

TEMI
DEL GIORNO**La CAMST da Scelba a Scalfaro**

Con il 1. gennaio la «Cooperativa Alberto, Mensa, Sport e Turismo» di Bologna è stata, dopo più di vent'anni, estromessa dalla gestione del buffet della stazione di Bologna. Dieci anni prima il governo Scelba aveva tentato invano la stessa operazione, che invece è finora riuscita al ministro dei Trasporti Scalfaro e al governo di centro-sinistra. La CAMST è una grande cooperativa con circa 350 soci-impresari ed ha una lunga e riconosciuta esperienza nel suo campo; per prima ha realizzato in Italia i ristoranti a libero servizio, la sua gestione alla stazione di Bologna è stata universalmente apprezzata come la migliore dell'intera rete ferroviaria. I salari dei lavoratori addetti sono sempre stati del 25-30% superiori ai salari medi del settore; e netto anche il vantaggio che ne hanno tratto i consumatori. Questo spiega perché i parlamentari bolognesi di tutti i partiti, il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale umanisti e la stessa Curia si stanno schierati a favore della cooperativa. Ma tutto finora è stato inefficace.

Scalfaro ha perniciamente insistito nella sua posizione, né la presidenza del Consiglio ha ritenuto di dover intervenire per impedire il sopravvento. E il 31 dicembre la polizia era puntualmente alla porta della cooperativa per imporre il trapasso della gestione.

Ma il quadro risulta più chiaro quanto si illustra la personalità del nuovo concessionario. Si tratta infatti delle forze politiche di Budrio, già commissario politico di Valona a seguito delle truppe d'occupazione in Albania, esperto in appalti dei servizi delle carceri, nonché agente di cambio) che ha potuto partecipare alle gare d'asta giungendo su più società. Uno di queste, che non era stata invitata a concorrere dal Compartimento di Milano, è stata imposto d'ufficio da Roma ed è, naturalmente, risultata vincente. L'ex podestà ha così vinto ben tre gare su quattro, aggiudicandosi le gestioni di Milano, di Venezia e quella di Bologna con una offerta della 0,1% superiore a quella della C.A.M.S.T. Vi erano, quindi, vari motivi per annullare le aste o almeno sospendere l'esecuzione.

Ma il ministro Scalfaro non ha avuto esitazioni. Ed ora i dipendenti si trovano con un direttore che fu condannato a 21 anni di carcere per crimini commessi contro i partigiani. E c'è di più: uno dei lavoratori addetti alle cantine, Merando Romagnoli, fu torturato nel periodo della lotta di Liberazione proprio dall'attuale direttore che, tra l'altro, si è già distintamente licenziato proprio da un gruppo di fondatori della cooperativa.

A questo punto alcune considerazioni più generali diventano indispensabili. Sono oramai cinque anni che i socialisti partecipano alla coalizione di centro-sinistra, e la politica governativa, nei confronti della cooperazione, è rimasta pressoché eguale a quella dei governi centristi. Anzi, subito dopo la costituzione del centro-sinistra, la polizia tributaria si recò negli uffici della Lega delle Cooperative, la più grande centrale cooperativa, giuridicamente riconosciuta. E il ministero delle Finanze continuò a pretendere persino il pagamento dell'IGE sulla spesa che le cooperative devono accollarsi per le revisioni bilanciali di legge. Inoltre, proprio nel periodo della crisi economica, i provvedimenti di restrizione creditizia sono stati applicati nei confronti delle cooperative, nella maniera più pesante.

Del resto il piano Pieraccini dimostrava perfino di nominare la cooperazione di consumo, mentre quella agricola è stata posta sotto lo stesso piano di non precisati enti e in modo tale da interferire più alla Federconsorzi che ad una effettiva cooperazione contadina (del resto, apertamente discriminata nella legge sui mutui quarantinali). E ancora: il ministro del Lavoro, che non ha tenuto opportuno intervenire, malgrado espresse e formali richieste, alle riunioni della Commissione centrale della cooperazione, nominata a nuovo direttore generale della cooperazione un ex «scarpato litorio» che, per la sua stessa confessione, prima dell'incarico attuale, non aveva mai visto da vicino una vera cooperativa e che, con l'evidente consenso del ministro del Lavoro, esercita le sue funzioni in modo di spettacolo, con spirito di persecuzione anticooperativa.

Ma la gravità della questione della CAMST investe anche le forze cattoliche che manifestano la volontà di un impegno «nel terreno sociale». Il caso di Bologna è esemplare. Si è voluto colpire una cooperativa che, malgrado tutte le avversità, è riuscita ad affermarsi in modo esemplare. Chiari è dunque il fine più generale che con il sopravvento si è voluto perseguire da parte delle forze che ispirano l'attuale ministro dei Trasporti: colpire e umiliare la cooperazione nelle sue migliori e più esemplari manifestazioni.

La questione, abbiamo già detto all'inizio, è tutt'altro che da considerarsi liquidata. Non lo è perché pende un ricorso presso il Consiglio di Stato, non lo è perché sarà chiamato ad occuparsene il Parlamento, ma non lo è perché i soci-lavoratori della CAMST, a buon diritto, non sottrarranno al sopravvento. E con loro saranno tutti i cooperativi italiani.

Giulio Spallone

In assenza di indirizzi precisi del governo

Statali: un'indagine decisa dalla Camera

Dove sono finite e che risultati hanno conseguito le inchieste e gli studi ministeriali? - L'iniziativa della commissione Affari costituzionali - I sindacati hanno chiesto che sia posto ordine nella complessa materia

Dal Genio Civile**Agrigento: nullaosta ritirati a otto ditte**

AGRIGENTO, 13

A pochi giorni dall'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici, il dirigente dell'ufficio del Genio Civile di Agrigento, ing. Filippaldi, ha disposto la revoca dei nullaosta concessi prima della frana del 19 luglio dello scorso anno per la costruzione di otto edifici, intestati alle seguenti ditte: Alessi Vittorio; Di Salvatore Lorenzo; Istituto autonome case popolari Miniacopoli Luigi; Cooperativa edilizia «Gli amici» Pantaleona Giuseppe; D'Alessandro Franco; e Onofrio Alfonso.

I lavori di costruzione degli otto edifici erano stati sospesi in seguito alla frana con ordinanze del sindaco che allora era Ginex. Dopo la manifestazione di dicembre, organizzata e diretta dai costruttori mafiosi, il sionaco di Agrigento, avv. Marsuta, aveva autorizzato la ripresa dei lavori nonostante il parere contrario espresso dai competenti or-

gani del ministero dei Lavori Pubblici. Tale parere va osservato, era basato sul giudizio formulato dalla commissione d'indagine tecnica presieduta dall'ing. Grappelli. I lavori tuttavia non erano ripresi e l'intervento del Genio Civile non fa che consolidare la situazione già esistente.

L'ing. Filippaldi ha inviato con una lettera raccomandata al sindaco e alle otto ditte copia dei provvedimenti di revoca avvertendo che, quale è la loro devozione a essere ripresi, o proseguire oltre il termine assegnato di cinque giorni, l'ufficio del Genio Civile provvederà a sensi della legge.

Va infine notato che i nomi di due delle otto ditte, quelli di Pantaleona e di Onofrio, so-

Aumentato di 10 lire il prezzo del pane a Palermo

PALERMO, 13

Contro il parere della Camera di commercio e dei sindacati, il prefetto Ravalli ha deciso di aumentare di 10 lire il prezzo del pane confezionato con farina di tipo 0 e di abolire il calore sul prezzo del pane comune (di farina tipo «1») consentito sino ad ora in 120 lire.

Da domani, quindi, qualsiasi panificatore o rivenditore è autorizzato a praticare, per il pane di maggior consumo (quello che a Roma costa 104 lire al chilo), il prezzo che più gli aggredisce. E pure se per la prima volta in questi anni si è consentiti di uscire per quello di lusso.

In effetti, vengono al pettine nodi che già nel 1963 erano stati denunciati dal PCI al ministro del Bilancio: analogo richiamo è stato fatto di recente, sempre dai parlamentari comunisti, nella competente commissione della Camera. La situazione, specie per quel che concerne le cosiddette «parti accessorie» degli stipendi, è tale che — ci è stato fatto osservare ieri negli ambienti della Federazione statali aderente alla CGIL — non si può andare avanti. Gli stessi sindacati, anzi, fra i numerosi documenti inviati al governo in vista delle trattative imminenti, hanno assunto posizioni estremamente chiare su questi problemi — la cui sopravvivenza rende estremamente eterogeneo e confuso il sistema delle retribuzioni — e hanno chiesto la soppressione delle norme assidue che lo regolano.

Appare evidente che la commissione Affari Costituzionali, nella sua indagine, deve valersi del contributo determinante e prioritario delle organizzazioni sindacali degli stati. Le regole nuovi grossi utili agli industriali palermitani del settore

Nel corso della breve seduta di ieri, la Camera ha discusso alcune interrogazioni democristiane, liberali e missine. Unico argomento di certo interesse è stato il caso ormai noto del signor Santonastaso al quale le autorità australiane negano il visto per l'Australia dove si trovano sua moglie e suo figlio che egli non riesce a vedere da vari anni.

Il sottosegretario agli Esteri, Oliva, ha spiegato che il San Tommaso l'ultima volta che si è recato in Australia tentò di soltrarre il figlio alla moglie, contrariamente a quanto stabilivano gli accordi della separazione consensuale in base alla quale il figlio poteva si frequentare il padre ma restare affidato alla madre. La magistratura australiana condannò il cittadino italiano a sei mesi di reclusione che gli furono condonati a patto che egli lasciasse immediatamente il paese. Sono quindi le autorità australiane che oggi premiano sulle proprie prezie, dove i rappresentanti del padronato sono in maggioranza, consentendo così al prefetto di firmare il decreto che regala nuovi grossi utili agli industriali palermitani del settore.

In effetti, vengono al pettine nodi che già nel 1963 erano stati denunciati dal PCI al ministro del Bilancio: analogo richiamo è stato fatto di recente, sempre dai parlamentari comunisti, nella competente commissione della Camera. La situazione, specie per quel che concerne le cosiddette «parti accessorie» degli stipendi, è tale che — ci è stato fatto osservare ieri negli ambienti della Federazione statali aderente alla CGIL — non si può andare avanti. Gli stessi sindacati, anzi, fra i numerosi documenti inviati al governo in vista delle trattative imminenti, hanno assunto posizioni estremamente chiare su questi problemi — la cui sopravvivenza rende estremamente eterogeneo e confuso il sistema delle retribuzioni — e hanno chiesto la soppressione delle norme assidue che lo regolano.

Appare evidente che la commissione Affari Costituzionali, nella sua indagine, deve valersi del contributo determinante e prioritario delle organizzazioni sindacali degli stati. Le regole nuovi grossi utili agli industriali palermitani del settore

La ripresa si fonda in conseguenza — ha detto Tortorella — ancora sullo sfruttamento del lavoro (20% di rendimento in più rispetto al '63), più che sulla introduzione di nuove tecniche e non riesce quindi ad assorbire tutte le forze lavori espulse durante la recessione. All'origine di questa situazione è l'abbandonamento della linea delle riforme — ha detto il relatore — e la rinuncia a correggere le distorsioni e contraddizioni dello sviluppo derivanti dalla ricerca del profitto a breve periodo.

I fatti hanno però contro provato che col pretesto di creare un sistema di convenienza entro cui orientare l'imprese private, si è lasciato al contrario, ai grandi gruppi finanziari partita vinta. Sulla base del profitto a breve termine, della massima produttività aziendale

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispondente» al progetto di legge, con le quali le due opposizioni, il P.C. e il PSDI-PSI. Il rifiuto di trarre le debite conseguenze da questa situazione, quindi, mette il ministro Restivo nella posizione di chi voglia farsi strumento

dei manovre della Confagricoltura — firmata da deputati comunista e socialista — e interpretato dalla legge sui mutui preposti dal ministro Lanza. L'interpretazione della posizione del ministro della Agricoltura è messa in evidenza dal fatto che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto al governo di presentare una «mediazione» con le tempi padronali, qual è lo «schema», ma un disegno di legge che restituiva al Parlamento la facoltà di dare interpretazione autentica alla riforma dei patti agrari. Questa richiesta risulta condivisa, eppure dichiarata come «non rispond